

PARAGGONO I DATI IN UN'AGGIO
Euler Hermes ha calcolato che nel 2009 in Italia ci sono stati 9.644 fallimenti, cui vanno aggiunti 920 casi di concordato preventivo. Nei primi mesi di quest'anno sono stimati altri 11 mila fallimenti e a fine marzo si erano già verificati 286 nuovi casi di concordato preventivo. Quanto ai mancati pagamenti di crediti domestici in scadenza assicurati da Euler Hermes (per i quali la compagnia ha dovuto pagare indennizzi alle aziende-clienti), «nel 2008 si era registrato un aumento del 30,4% dei casi rispetto al 2007, mentre nel 2009 sono diminuiti del 5,3% e nei primi cinque mesi di quest'anno sono calati di un altro 35,2%, sempre rispetto alla situazione pre-crisi del 2007», segnala ancora Falcioni. Per quanto riguarda il numero dei casi, quindi, i mancati pagamenti hanno recuperato il saldo negativo provocato dalla crisi. Tuttavia, «dal punto di vista dell'importo medio dei mancati pagamenti, il recupero non è ancora avvenuto né sui crediti domestici né su quelli all'esportazione, visto che nel 2008 l'aumento era stato rispettivamente del 60% e del 57,2% rispetto al 2007 e che nel 2009 si era registrato un ulteriore aumento del 34,8% e del 64,6%. A fine maggio 2010 si è registrato l'inizio dell'inversione del trend: l'importo medio dei mancati pagamenti è calato del 20% per i crediti domestici e del 57,9% per quelli esteri, ma resta lontano il completo recupero dell'impatto negativo dei due anni precedenti».



di Giovanni Barbara
Partner KStudio Associato (Kpmg)

Fiduciarie tra antiriciclaggio e vigilanza

Continua l'attenzione spasmodica del legislatore in tema di antiriciclaggio e stavolta l'attenzione è concentrata sulle fiduciarie statiche. Come noto, l'attività della società fiduciaria cosiddetta «statica» si presenta essenzialmente come gestione di tipo conservativo dei beni a essa affidati dal cliente-fiduciante, tramite apposito mandato, volta a preservare la natura e la composizione materiale dei beni che ne sono oggetto; ciò ovviamente avviene sulla base di espresse istruzioni impartite dal cliente-fiduciante. Si distingue dalla fiduciaria cosiddetta «dinamica», la cui attività è diretta invece alla gestione di patrimoni per conto del cliente. Separate nelle caratteristiche che le contraddistinguono, i due tipi di società fiduciaria sono distinte anche sotto il profilo della disciplina (a quella statica si applica la legge del 39, a quella dinamica il Tuf); e la normativa sull'antiriciclaggio ha di fatto confermato tale distanza, dal momento che allo stato attuale alla seconda tipologia, e non alla prima, è riconosciuta la possibilità di procedere a un'adeguata verifica cosiddetta «semplificata». Per il futuro il legislatore sembra orientato tuttavia a ridurre tale distanza, consentendo anche alla fiduciaria statica di liberarsi dall'onere dell'adeguata verifica ordinaria (che in quanto tale obbliga all'individuazione del titolare effettivo) a favore di quella semplificata. Il legislatore intende realizzare ciò nell'ambito dell'attività volta al recepimento, ormai prossimo, della normativa comunitaria sul credito al consumo. L'importante novità comporterebbe per alcune società fiduciarie (quelle di maggiori dimensioni e inserite in gruppi bancari) non solo

l'esenzione dall'obbligo di fornire le generalità del titolare effettivo (in quanto considerate come istituti di credito ai fini di antiriciclaggio), ma anche il passaggio sotto la vigilanza di Banca d'Italia. In particolare, a godere di tale alleggerimento (in tema di antiriciclaggio) sarebbero in pratica le fiduciarie statiche: quelle controllate, direttamente o indirettamente, da una banca o da altro intermediario finanziario; quelle che hanno adottato la forma di società per azioni e che hanno versato un capitale di almeno 240 mila euro; quelle iscritte nella sezione speciale dell'albo previsto dal Testo Unico Bancario. La novità, a ben vedere, al di là dello snellimento procedurale in materia di antiriciclaggio, rileva anche sotto un altro importante profilo. È da tempo che si attende una riforma della disciplina in tema di attività fiduciaria statica, ormai obsoleta, e sicuramente non al passo con l'impennata che l'istituto del mandato fiduciario ha avuto in Italia negli ultimi anni e, in particolare, negli ultimi tempi con lo scudo fiscale-ter. È da tempo che si auspica che si possa superare la previsione decisamente scarna dell'articolo 199 del Tuf, a favore di un maggior dettaglio nella descrizione di tale tipologia di società, che meglio aiuti a comprenderne connotazioni e finalità. Ecco allora che il ritorno del legislatore sui profili dell'antiriciclaggio delle fiduciarie offre al contempo la notevole opportunità di riscrivere e ripensare un istituto molto utilizzato, ma che necessita di qualche precauzione ulteriore rispetto a quelle attuali. Sotto tale profilo si è certi del ruolo fondamentale che Banca d'Italia potrà assumere. (riproduzione riservata)

un anno prima. Ebbene, tale tasso, calcolato a 180 giorni, è passato dal 2,86% di fine 2008 al 4,21% di fine 2009 e l'aumento risulta di circa il 20% se il calcolo viene fatto a 90 giorni: si è passati dal 5,13% di fine 2008 al 6,8% di un anno dopo.

Non stupisce quindi che a fine 2009 gli impieghi erogati alle pmi da parte del sistema bancario abbiano raggiunto valori di crescita vicini allo zero. «Indubbiamente il sistema bancario è diventato sempre più prudente nell'erogare finanziamenti», sottolinea il manager di Crif. «Le prime banche a stringere i cordoni della borsa sono state quelle più grandi, dopodiché è stata la volta di quelle medie, mentre ora la frenata riguarda gli istituti di credito più piccoli. E non ci sono segnali di un'inversione di tendenza, anche perché le regole di Basilea 3 impongono cautela alle banche». Va però detto che si è verificato anche un contestuale crollo della domanda di credito da parte delle aziende: basti pensare che nel corso del 2009 soltanto il 26,6% delle imprese italiane ha effettuato investimenti e quindi ha richiesto finanziamenti. «Da questo punto di vista il 2010 non sarà migliore», conclude Capuzzo. «Secondo la nostra indagine, il numero di piccole imprese intenzionate a fare nuovi investimenti diminuirà di un ulteriore 2% attestandosi intorno al 24,5%». (riproduzione riservata)